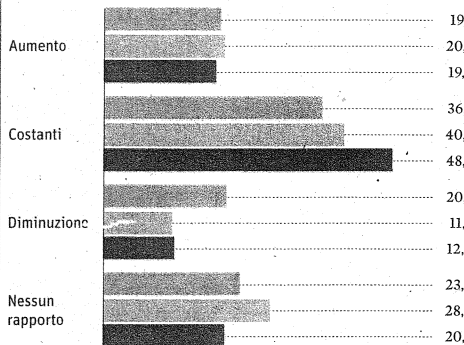


Lo stato dell'arte delle alleanze**LE RELAZIONI CON LE AZIENDE...**

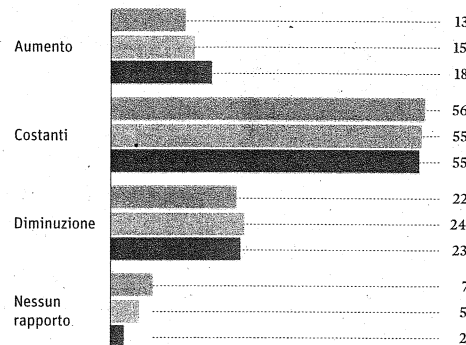
Rapporti con le imprese rispetto all'anno precedente

■ 2013 ■ 2012 ■ 2011

**...CON GLI ENTI LOCALI...**

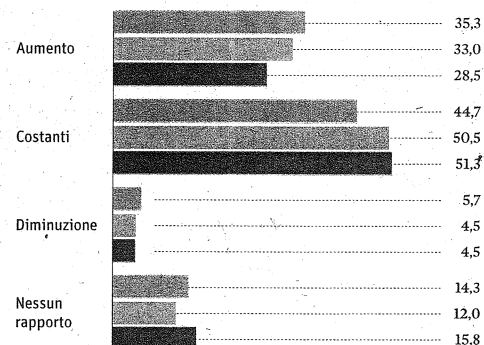
Rapporti con enti locali rispetto all'anno precedente

■ 2013 ■ 2012 ■ 2011

**...E CON ALTRE ORGANIZZAZIONI**

Trend delle relazioni con altre organizzazioni non profit

■ 2013 ■ 2012 ■ 2011



Fonte: Isnet

Impresa sociale. Alla vigilia delle giornate di Riva del Garda segnali d'allarme dall'Osservatorio dell'associazione Isnet

Chi non innova perde terreno

Meno rapporti con la sfera pubblica - Migliorano le partnership con le aziende

Non profit



Elio Silva

L'impresa sociale soffre più che in passato e si avvia a chiudere il 2013, per la prima volta da quando la riforma del 2005 ha sancito il debutto della forma giuridica, con il segno "meno" sugli indicatori chiave, dal volume d'affari al quadro occupazionale. La vocazione genetica all'inclusione sociale permette, tuttavia, di mantenere i parametri sul lavoro ben oltre le medie del settore profit, mentre, ancora una volta, la spinta all'innovazione si rivela in grado di creare

nuove opportunità e di rispondere ai bisogni emergenti, soprattutto nell'area del welfare.

Si può riassumere così il contenuto del settimo Osservatorio Isnet sulla dinamicità relazionale delle imprese sociali in Italia, ricerca che si propone come strumento di check up sullo stato di salute delle organizzazioni. Lo studio sarà presentato ufficialmente la prossima settimana in occasione del workshop nazionale di Riva del Garda, in provincia di Trento (vedi box).

Dall'Osservatorio, elaborato su un campione di 400 imprese sociali, emerge che la crisi tende ad aggravarsi (dal 2007 a oggi le organizzazioni che lamentano difficoltà sono aumentate del 21%). Si conferma, però, la tenuta complessiva del sistema dell'impresa sociale, tanto che, mentre una su tre vede nero nell'immediato futuro, una su

quattro prevede invece un miglioramento nei prossimi mesi.

«Rispetto all'anno scorso - fa notare Laura Bongiovanni, presidente dell'associazione Isnet e responsabile dell'Osservatorio - permane il calo delle partnership con gli enti pubblici. Una flessione che si rispecchia anche nei livelli di soddisfazione delle organizzazioni intervistate. D'altra parte, si va accentuando la ritirata dell'intervento pubblico dalle aree di welfare e, in questo scenario, le imprese sociali trovano nelle imprese e nelle altre organizzazioni non profit gli interlocutori strategici per realizzare alleanze orientate a creare nuovi prodotti e servizi. Sono queste, non a caso, le realtà che presentano i migliori indicatori, dimostrando capacità di rispondere ai bisogni delle comunità locali, spesso invece dal welfare pubblico perché considerati margi-

nali o di basso valore in termini di consenso».

Il fattore chiave, come già in passato, è l'innovazione che, osserva la Bongiovanni, «ha una relazione diretta con il dinamismo occupazionale: le imprese sociali che prevedono un aumento del personale, infatti, hanno una maggiore propensione all'innovazione». Un dato per nulla scontato di questi tempi, che ribadisce la specificità della veste non profit, in grado di tutelare il fattore lavoro pur in una fase di pesante crisi economica e finanziaria. Se il calo delle partnership con le pubblicità che amministrazioni risulta inequivocabile, contrastato appare invece il quadro delle relazioni fra impresa sociale e aziende: il dato generale è positivo, perché solo il 23% del campione non dichiara alcun tipo di rapporto (era il 28% un anno fa), ma crescono sensibilmente

L'APPUNTAMENTO

Giovedì 12 e venerdì 13 a Riva del Garda (Trento) si ripropone l'appuntamento con l'annuale Workshop sull'impresa sociale. Il filo conduttore dei lavori, che saranno aperti da Carlo Borzaga, presidente del consorzio Iris Network, sarà il rilancio dell'impresa sociale attraverso progetti di condivisione. Due le sessioni plenarie, ben 14 quelle parallele. Ricco anche il carnet di eventi collaterali, come il Fuori Workshop e il Fair Jail Expo, rassegna dei prodotti dell'economia sociale carceraria.

Info e programma completo su www.irisnetwork.it

(dall'11,5 al 20,7%) anche le realtà che dichiarano relazioni in calo. «L'interscambio tra queste due categorie - commenta la Bongiovanni - è fortemente condizionato dai risultati e la crisi, ovviamente, si fa sentire».

Un'ulteriore verifica sullo stato di salute dell'impresa sociale si potrà avere, come detto, la prossima settimana a Riva del Garda. In particolare, la sessione di chiusura del convegno sarà dedicata specificamente all'andamento 2013 di questa forma di impresa. Ne discuteranno Franco Marzocchi, presidente di Aicoon; Gianfranco Marocchi, presidente del consorzio nazionale Idee in rete; Stefano Granata, presidente del gruppo cooperativo Cgm; Matteo Barlomeo, presidente della società di ricerche Avanzi, ed Ermanno Grassi, direttore generale di Itas Mutua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le prospettive. L'analisi di Carlo Borzaga

Pochi ritocchi per la ripartenza

Crescita strutturale nel medio-lungo periodo, ma accentuata criticità nel breve, per effetto di una crisi che colpisce pesantemente i principali settori di attività, quali i servizi socio-assistenziali, educativi e sanitari. E questo lo stato di salute dell'impresa sociale italiana nella sintesi di Carlo Borzaga, professore ordinario di politica economica all'Università di Trento e presidente del consorzio Iris Network, tra i principali promotori della normativa che, nel 2005, portò alla nascita dell'inedita forma giuridica.

L'analisi parte dalla ricognizione dei dati disponibili. «Il censimento Istat - spiega Borzaga - ha evidenziato il notevole dinamismo delle imprese sociali in forma cooperativa, che sono cresciute del 100% nel decennio 2001-2011, raggiungendo le 11.264 unità. A queste si aggiungono 600 imprese sociali di nuova generazione, costituite ai sensi del decreto legislativo 155/2006 e cresciute del 63% nell'ultimo triennio, secondo i più recenti dati di Unioncamere».

«Altri dati, però - prosegue Borzaga - indicano un rallentamento della crescita, per esempio per quanto riguarda la creazione di posti di lavoro. A oggi sono 408.370 i dipendenti delle imprese sociali (il 3,6% sul totale dell'occupazione) ma, sempre secondo Unioncamere, il saldo 2012 tra ingressi e uscite è negativo per lo 0,6 per cento. Un risultato che non consola, se si considera che l'occupazione nazionale segna un più pesante -1,1%, perché si tratta di imprese che della creazione di posti di lavoro, anche per persone con difficoltà, fanno la loro missione».

Da queste valutazioni Bor-

zaga non trae, però, conclusioni pessimistiche: «Non si tratta di una crisi strutturale, a patto che si attivino al più presto strumenti mirati. Risorse già disponibili, come i fondi strutturali europei e, a breve, i fondi di investimento sociale certificati, da impiegare avendo come priorità di investimento l'impresa sociale».

Non misure tampone, dunque, ma l'attuazione di quanto già previsto, soprattutto in sede europea. E una revisione della normativa di settore potrebbe aiutare? «Solo se in-

CRISI NON STRUTTURALE

Non servono più misure tampone: basta attivare e impiegare le risorse già previste, come i fondi strutturali Ue

tervenisse in modo mirato su alcuni aspetti che, nel tempo, si sono rivelati punti deboli della disciplina. Per esempio, si dovrebbe riconoscere *ex lege* come imprese sociali tutte le organizzazioni che, nei fatti, presentano caratteristiche assimilabili alla definizione: private, non lucrative, in grado di coinvolgere diversi stakeholder, orientate alla rendicontazione sociale, attive in settori a elevato valore sociale».

«Sarebbe anche necessario - conclude Borzaga - dichiarare le imprese sociali Onlus di diritto. L'equiparazione è giustificata dalla finalità sociale e dal vincolo di distribuzione ed eliminerebbe le differenze di trattamento con le altre organizzazioni non profit di carattere produttivo».

E. Si.

© RIPRODUZIONE RISERVATA